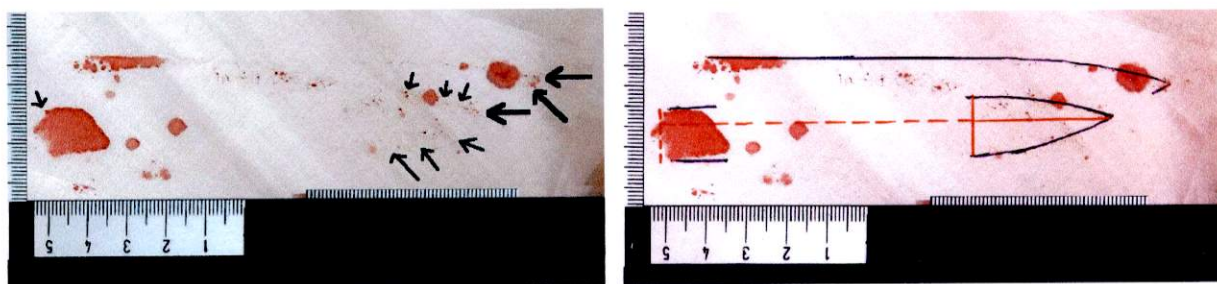


ULTERIORI CONSIDERAZIONI TECNICHE SULLE OPERAZIONI DI SOPRALLUOGO EDEGUITE DALLA P.G. SUL LUOGO DELL'OMICIDIO DI MEREDITH KERCHER.

Ad integrazione delle considerazioni già prospettate in data 2 maggio 2008 nell'interesse di Raffaele Sollecito e sui incarico del collegio della difesa di questi, riteniamo di dover precisare che lo studio del complesso di imbrattamenti di evidente natura ematica, evidenziati dagli agenti di P.S. in sede di sopralluogo (3 novembre 2007) e contrassegnato con la lettera "O", da noi identificato quale risultato di un duplice "appoggio" di una lama insanguinata di un coltello, ha permesso di ipotizzare fondatamente che si tratta di un coltello di medie dimensioni, la cui lama dovrebbe misurare circa 13 cm di lunghezza e 1,4-1,5 cm di larghezza massima.



Come già illustrato, i dati circostanziali e la sede di ritrovamento degli imbrattamenti così interpretati riteniamo rispecchino le caratteristiche del coltello utilizzato per determinare le lesioni sul collo di Meredith Kercher che, senza ombra di dubbio, è ben più piccolo (sia per larghezza che per lunghezza) di quello sequestrati nell'abitazione di Raffaele Sollecito.





Quest'ultimo infatti ha una lama lunga 17 cm e notevolmente più larga (4 cm già a soli 3,3 cm dalla punta).

Ciò posto, se si confrontano le dimensioni della lama, così come ricavate dalle impronte oggetto di esame, con le conclusioni del collegio peritale (Umani Ronchi, Cingolani ed Aprile) nominato in occasione dell'incidente probatorio del 26 novembre 2007, è sorprendente la quasi perfetta "adattabilità" delle considerazioni peritali in merito alle ipotesi circa le caratteristiche della lama che determinò le lesioni obiettivate sulla Kercher.

In particolare, a pag. 46 e 47 dell'elaborato, i periti del Giudice affrontano la problematica relativa alla compatibilità delle lesioni al collo con l'uso del coltello in sequestro (quello sequestrato nell'abitazione del Sollecito).

L'analisi parte dalla verifica delle dimensioni delle lesioni riscontrate : "... la lesione indicata come IE15 aveva lunghezza complessiva pari a cm.8 e profondità di cm. 8" e continua affermando "nel complesso le caratteristiche dell'arma in sequestro, che ha lama lunga complessivamente 17,5 cm. e larga 3 cm. (come dimensione massima) non contrastano con quella lesione" pur, poi, puntualizzando "...l'unico elemento di dubbio potrebbe essere rappresentato dalla ampia discrepanza tra lunghezza dei tramite (cm. 8) e lunghezza della lama (17,5) ". Tale ultimo dato, però, secondo i periti, può trovare ragione di giustificazione nell'interruzione del percorso della lama in profondità (mancata completa penetrazione) dovuto o alla insufficiente forza impressa da chi la maneggiava, ovvero dalla resistenza offerta dai tessuti .

Ed allora a fronte del dato oggettivo relativo all'impronta di coltello ritrovata sul letto della Kercher (che ha dimensione massima in lunghezza di non più di 13 cm) non sarebbe - senza cercare altre arcane ragioni di giustificazione



per quello che gli stessi periti evidenziano come "elemento di dubbio" - più logico ritenere il coltello sequestrato non compatibile con l'arma del delitto?

Ed ancora, passando alla lesione IE-16 (avente lunghezza di cm. 1,4 e profondità di cm. 2) e alla lesione IE-17 (lunga cm. 1,5 con tramite di cm. 4) i Periti affermano che "ad una prima valutazione delle dimensioni (appena 1,4 cm) la lesione parrebbe poco attagliarsi con l'uso di un'arma quale quella in sequestro, con larghezza della lama più che doppia (3 cm.) . Le stesse considerazioni valgono anche per l'unica lesione presente sulla parte destra del collo (IE - 17) ... considerata la discrepanza tra larghezza della lama del coltello in sequestro - cm. 3 - e dimensioni della ferita - cm. 1,5 - nonchè la valutazione comparativa della profondità dei tramite (cm. 4) e della larghezza della lama ad identica distanza dalla punta".

Anche tale problematica viene prudenzialmente risolta dai Periti facendo riferimento al rapporto dinamico tagliente-tessuti, alla obliquità con la quale avrebbe agito la lama, ai movimenti della mano dell'aggressore, alla forza impressa , alla direzione ed altre forse troppo macchinose argomentazioni.

Orbene ed alla luce di quanto esposto, non vi può essere alcuno che possa disconoscere come le dimensioni della lama che ebbe ad inferire sulla povera vittima sono assolutamente compatibili con quelle riscontrate sull'impronta di coltello impressa sul materasso che, guarda caso, misura a 3,3 cm. dalla punta (profondità dei tramite) proprio 1,4 cm.; misure queste ultime oltre tutto assolutamente compatibili (se non addirittura identiche) a quelle riscontrate sulle lesioni IE-16 e IE-17.



Tutto ciò senza considerare che all'epoca della perizia disposta dal Gip non era ancora nota l'impronta di quel coltello sul copri materasso e che dunque i Periti non disponevano di questo importantissimo elemento (ed in verità di molti altri successivamente acquisiti) per la ricostruzione della dinamica del delitto; invece, ove questo dato fosse stato già noto, qualsiasi parere su ciò che poteva essere più compatibile con la lesività della vittima riteniamo avrebbe potuto essere non solo più agevole, ma univocamente e logicamente orientato verso quanto esposto.*

* Al riguardo la nostra opinione è che l'incarico di perizia conferito in corso di incidente probatorio fu forse troppo prematuro, dato che molte delle indagini nel caso in specie erano ancora in corso. Il collegio peritale ha dovuto perciò basarsi, nel tentativo di ricostruzione degli eventi, su elementi ancora parziali ed in gran parte ancora non definitivi, anzi ancora non acquisiti; l'esempio più calzante al riguardo è rappresentato appunto dalle impronte di coltello sul materasso della vittima che, all'epoca della perizia Umani Ronchi e Coll., erano ancora misconosciute.

Del resto è ampiamente raccomandato in ambito medico-legale e criminalistico che ogni tentativo di ricostruzione degli eventi a seguito di un omicidio non possa prescindere dall'esame di tutti i dati raccolti sia nel corso del sopralluogo e sia conseguenti alle indagini di laboratorio eseguite sul materiale reperito, nonché debba anche (e non è questa una cosa di poco conto) essere formulato da un collegio di esperti in questo campo sulla base dell'integrazione di questi elementi tecnici con le altre risultanze della generica e della specifica, compresi quindi i dati testimoniali, circostanziali e molto altro.

Un diverso modo di operare deve certamente ritenersi insufficiente e inadeguato nell'ambito del complesso meccanismo giudiziario che porta alla formazione della prova, sulla base della quale deve essere fondato un giudizio sereno e scevro delle incertezze che, al contrario e senza dubbio, possono derivare da un imperfetto ed incompleto "assemblaggio" di tutti gli elementi obiettivi a disposizione. Né riteniamo adeguato il rimandare questo tipo di attività alle fasi più avanzate del procedimento, in quanto ciò evidentemente si riflette in maniera troppo penalizzante nei confronti degli imputati, se non altro in termini di gravità delle misure cautelative su di questi disposte.

Tutto ciò, nel caso in specie, evidentemente non fu fatto e ciò, a nostro avviso, determina uno dei più gravi pregiudizi che purtroppo gravano in questa indagine giudiziaria.

Siamo al riguardo infatti fermamente convinti che il caso in oggetto, da un punto di vista tecnico, sia stato esaminato sino ad ora in maniera troppo frammentaria, parcellare, senza gli opportuni collegamenti e manchi ancora di una adeguata visione ricostruttiva d'insieme, basata su solide basi scientifiche, che tenga in giusto conto tutti gli elementi sino ad oggi emersi per stabilire ciò che sia, in relazione a questi, non solo più logico e probabile, ma anche possibile con elevato grado di attendibilità, escludendo così ogni possibilità di ogni eventuale forzoso tentativo (magari anche solo involontario) di "adattamento" del dato obiettivo ad ipotesi e/o teorie, più o meno fondate, sul reale svolgimento dei fatti.

Prof. Dott. Francesco Vinci

Medico-Chirurgo
Associato di Medicina Legale
Direttore Centro Universitario di Balistica Forense
Specialista in Medicina Legale e delle Assicurazioni

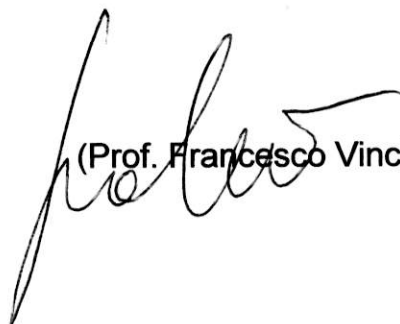


Sezione di Medicina Legale
Centro di Balistica Forense
Dipartimento di Medicina Interna e Medicina Pubblica
Università degli Studi – Policlinico
P.zza G. Cesare – 70124 - BARI
Tel. 080/5478296 – 5478288 (diretto)

Ab. Viale J.F. Kennedy n.91 – 70124 – BARI – Tel. 080/5617512 - Cell. 339/7736646 - E mail: f.vinci@medicinalegale.uniba.it

In conclusione, da quanto motivatamente prospettato appare, oggettiva ed evidente l'**incompatibilità** tra il coltello sequestrato nell'abitazione del Sollecito e quello che effettivamente ebbe (in base alla posizione delle impronte di sangue di una lama sul materasso), ad essere utilizzato per l'omicidio di Meredith Kercher (così come illustrato nella nostra precedente consulenza del 2 maggio u.s.).

Bari 25 settembre 2008


(Prof. Francesco Vinci)